

Premio letterario “Racconto Bonsai”

Prima edizione - Anno 2008/2009

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”



foto di Antonio Trimarco

A cura di Antonio Trimarco

Responsabile della Biblioteca di Corviale

In collaborazione con il Circolo di Lettura della Biblioteca

Questo quaderno è stato pubblicato per raccogliere i racconti inviati dai cittadini al Premio letterario “Racconti Bonsai” – Roma Aprile 2009

Comune di Roma
Assessore Alle Politiche Culturali e della Comunicazione
Umberto Croppi

Istituzione Biblioteche di Roma
Commissario per la gestione provvisoria
Igino Poggiali

Direttore ad Interim
Alessandro Voglino

Responsabile della Biblioteca di Corviale
Antonio Trimarco

Segreteria Concorso “Racconti Bonsai”
Elisabetta Segna

Coordinatore del Circolo di Lettura della Biblioteca
Brigitte Cordes

Si ringraziano i colleghi della Biblioteca: Stefania Cassia, Stefania Achilli, Ezia Carbone, Luciano Pontecorvo, Elisabetta Segna, Eufemia Gianfelici, Alessia Pompei, Giuseppe Testa, Anita Silvestro e Alessandra Flecchia

La foto in copertina è di Antonio Trimarco

Indice

1. *Presentazioni*

| | |
|--|---|
| Prefazione | 6 |
| Alessandro Voglino | |
| Introduzione | 7 |
| Igino Poggiali | |
| Qualcosa sui racconti, tanto per iniziare... | 8 |
| Dario Amadei | |

2. *Sezione ragazzi*

| | |
|---------------------------------------|----|
| QUELLA STRANA LUCE | 10 |
| Eleonora Russo (II D) | |
| ENIGMA DAL PASSATO | 11 |
| Classe II B F.Ili Cervi | |
| E IL SOFFIO DI VENTO USCÌ DALLA PORTA | 12 |
| Classe I E F.Ili Cervi | |
| IL FANTASMA DELLA BIBLIOTECA | 13 |
| Claudia Arcangeli (II D) | |
| UN LIBRO FANTASTICO | 14 |
| Lorenzo Pomanti (II D) | |
| UN IMPORTANTE SCAMBIO IN BIBLIOTECA | 15 |
| Classe II C F.Ili Cervi | |
| INTRIGO A CORVIALE | 16 |
| Elisa Navarra | |
| IL BONSAI DELLA TRAMUTAZIONE | 17 |
| Federico Rossi (II D) | |
| LE AVVENTURE DI ARAWAK | 18 |
| Leonardo Sabellotti (II D) | |
| GIULIO E LA MAGIA DELLA LETTURA | 19 |
| Martina Giannini (II D) | |

| | |
|--|----|
| IL LIBRO MAGICO | 20 |
| Albertinis Vaduva (II D) | |
| GIULIO E IL MISTERO DELLA BIBLIOTECA | 21 |
| Classe I B F.lli Cervi | |
| LA VITA DI GIULIO | 22 |
| Giacalone Dario | |
| 3. <i>Sezione adulti</i> | |
| JOHN COLTRANE, LIVE IN CORVIALE | 24 |
| Stefano Fasti | |
| A NASO | 25 |
| Isa Maiullari | |
| NUOVE GENERAZIONI | 26 |
| Andrea Giannini | |
| GIULIO | 27 |
| Cristina Mancini | |
| LA SOSPENSIONE | 28 |
| Mauro Martini | |
| LA LETTRICE ovvero il metaracconto dei calzini | 29 |
| Giuseppe Testa | |
| BRIVIDI! | 30 |
| Andrea Pelloni | |
| IL MOSAICO | 31 |
| Emanuele Mele | |
| L'ESPERIMENTO DI LUCREZIA | 32 |
| Annarita Verzola | |
| LA POLVERE MISTERIOSA | 33 |
| Laura Peroni | |
| VIRUS | 34 |
| Patrizia Verrecchia | |

| | |
|--|----|
| NOMEN OMEN | 36 |
| Mirella Piloni | |
| LA FURIA DEI PROTAGONISTI | 37 |
| Roberta Volpi | |
| SOFFOCARE | 38 |
| Giovanni Di Muoio | |
| FUGA SENZA USCITA | 39 |
| Alessandro Petrozzi | |
| VIOLA | 40 |
| Michela Quagliere | |
| IL PROFESSORE | 41 |
| Maurizio Carletti | |
| NON E' MAI TROPPO TARDI | 42 |
| Maurizio Vacca | |
| IMPROVVISAMENTE E' AMORE | 43 |
| Maria Luisa Borga | |
| RIFUGIO SICURO | 44 |
| Alba Angelucci | |
| I GATTI INTELLIGENTI | 45 |
| Porzia Aloisio | |
| OCCHI D' ARGENTO | 46 |
| Valentina Carissimi | |
| ANCHE I LIBRI HANNO UN' ANIMA | 47 |
| Anna Manzo | |
| L' ALTROVE | 48 |
| Tarcisio Nicolini | |
| DECISI I MODI SOSPENDIAMO I TEMPI | 49 |
| Alberto Cicconi | |
| 4. <i>Postfazione</i> | |
| Ringraziamenti e note finali di Antonio Trimarco | 50 |

Prefazione

La Biblioteca di Corviale ha aperto nel 2002 da allora sono più di 7000 i cittadini iscritti alla Biblioteca, nel corso dell'ultimo anno i nuovi iscritti sono stati 1250.

La Biblioteca oltre a svolgere i servizi di base: prestito e consultazione documenti (libri, quotidiani, riviste, CD e DVD) ha una sezione ragazzi, la sala multimediale, l'emeroteca e una sala incontri dove si svolgono iniziative come "Invito all'Opera" (ormai alla terza edizione) e "L'Universo in Biblioteca" che hanno molto successo di pubblico.

La Biblioteca ha inoltre un Circolo di Lettura attivissimo e una Banca del Tempo con più di 250 iscritti entrambi collaborano fattivamente alle attività della stessa. La Biblioteca serve sia Nuovo Corviale che molti quartieri limitrofi e la filosofia di base sulla quale si muove è di assicurare con la massima efficienza ed efficacia i servizi di base e nel contempo di realizzare iniziative che facciano conoscere la Biblioteca anche al resto della città.

In questa direzione, tra le ultime attività, è stata condotta un'indagine tra gli utenti, realizzata nel mese di novembre 2008, finalizzata alla verifica del livello di gradimento dei servizi offerti per comprenderne i bisogni e le priorità e per poter programmare interventi e obiettivi rispondenti alle loro esigenze. L'indagine ha evidenziato un buonissimo rapporto tra utenti e biblioteca (vedi sito Biblioteche di Roma).

Questo mini concorso letterario ha offerto ai cittadini che frequentano maggiormente la Biblioteca (XV e XVI Municipio) una possibilità in più oltre al leggere: scrivere. Questa esigenza del pubblico si era già manifestata in occasione dei riuscitissimi incontri di Scrittura creativa che dal 2006 la Biblioteca ha offerto.

Abbiamo quindi ritenuto utile produrre questa piccola pubblicazione che raccoglie i racconti di tutti i partecipanti. E' un segno importante che parte da una periferia della città, un segno di riqualificazione che si rinnova grazie anche a Biblioteche di Roma.

Direttore Biblioteche di Roma

Alessandro Voglino

Introduzione

Il premio letterario “Racconto Bonsai” ideato dalla Biblioteca e dal Circolo dei lettori di Corviale per animare la Giornata Internazionale della lettura fa vivere nel concreto i principi che guidano le attività di una Biblioteca pubblica.

Tra questi vi è l’incentivazione della crescita della capacità intellettuale attraverso l’acquisizione del dominio e della capacità di uso dei codici espressivi. Cimentarsi con leggerezza in questo genere di iniziative serve egregiamente allo scopo.

Sono arrivati parecchi racconti, tutti veramente interessanti e la giuria è riuscita a stilare una classifica con grande difficoltà perché molti meritavano di essere premiati.

Da sottolineare la partecipazione di tanti ragazzi che individualmente o insieme alla loro classe scolastica hanno aderito pieni di entusiasmo, smentendo tutti quelli che un po’ frettolosamente li considerano non interessati alla lettura e alla scrittura: in realtà bisogna solo fornire loro i giusti stimoli.

Questo premio letterario ha avuto il pregio di rendere ancora più interattivo il rapporto tra la biblioteca e l’utente che si è trasformato per una volta da lettore in scrittore.

Ciò rappresenta il sogno nel cassetto di molti. Chi non ha mai desiderato di vedere un proprio racconto esposto sugli scaffali della biblioteca?

Grazie al premio “Bonsai” il sogno è diventato realtà!

L’idea che l’anno prossimo l’iniziativa possa essere proposta dalla Biblioteca all’intero territorio cittadino è ambiziosa e importante, intanto assaggiamo questa interessante ouverture.

Buona lettura.

Commissario Straordinario Biblioteche di Roma

Igino Poggiali

Qualcosa sui racconti, tanto per iniziare ...

Voglio, anche a nome del Circolo di lettura, ringraziare tutti i partecipanti alla prima edizione del premio letterario “Racconto Bonsai” per la vivacità e la creatività di ciò che ci hanno inviato.

Alla fine qualcuno doveva arrivare primo - il primo racconto in ognuna delle due sezioni della pubblicazione (*ragazzi e adulti*) - ma tutti i racconti ci hanno meravigliato.

Fantasia, magia, suspense, amore, libri e scrittori – sono questi gli ingredienti delle brevi ma intense storie che qui potrete leggere.

E come non menzionare un gruppo di ragazzi molto in gamba che ha partecipato con grande entusiasmo.

Il contributo dei giovani scrittori è stato fondamentale ed il fantomatico Giulio, grazie a loro, è diventato il protagonista di storie piene di fantasia che si sono distinte per la grande originalità. Devo dire però che la cosa non mi ha per nulla sorpreso. Infatti da anni organizzo presso le scuole dei laboratori di scrittura creativa e so benissimo che l’immaginazione dei ragazzi non conosce limiti e permette sempre al lettore di fare un viaggio stupendo, ai confini della realtà, in un mondo non ancora contaminato dalle scorie tossiche della società moderna.

Non bisogna però dimenticare il contributo importante degli insegnanti che hanno la forza e il coraggio di offrire e permettere ai loro alunni di fare delle esperienze che hanno un grandissimo valore formativo.

Comunque tutti noi dobbiamo ringraziare la Biblioteca Corviale che ha un’importanza fondamentale per gli abitanti del quartiere: è un faro nella nebbia e diventa spesso sede di iniziative culturali davvero interessanti ed originali.

E’ inutile sottolineare che senza il grande entusiasmo di Antonio Trimarco, di Elisabetta Segna e di tutto il personale della biblioteca (e un grazie va anche al Commissario e al Direttore di Biblioteche di Roma) questo concorso letterario non sarebbe mai esistito.

Il premio letterario “ Racconto Bonsai” è stato dunque un successo, ma il Circolo dei lettori di Corviale non dormirà di certo sugli allori: per la prossima edizione sono già in cantiere delle grosse sorprese.

Per il Circolo di Lettura

Dario Amadei

Sezione ragazzi

QUELLA STRANA LUCE

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

una luce filtrava da dietro uno scaffale dove vi erano disposti ordinatamente dei libri di narrativa per ragazzi.

Giulio pensò che non vi era una ragione del perché di quella luce; la parete sulla quale era poggiata la libreria era come tutte le altre e ben lontana dalla finestra che si trovava nella stanza.

Incuriosito si avvicinò e giunto alla libreria notò che la luce proveniva da dietro alcuni libri riposti al terzo scaffale.

Iniziò a spostarli lentamente, facendosi spazio nel punto in cui la luce appariva più intensa e con sorpresa vide un piccolo libro che si trovava nascosto fra tutti gli altri; era impolverato ma emanava un chiarore unico che affascinò immediatamente Giulio.

Giulio lo prese ed iniziò a sfogliarlo: era una fiaba per bambini.

Si sedette e come spinto da una forza misteriosa iniziò a leggerla tutta d’un fiato.

Era affascinato da quella storia ed iniziò a ridere di gusto e ad emozionarsi.

A lui questo apparve strano, perché era conosciuto da tutti come il “divoratore” dei giochi della play-station e dei film in dvd ed era questo il motivo per il quale si trovava alla biblioteca di Corviale, non certo per consultare o prendere un libro ma per noleggiare per l’ennesima volta uno dei tanti dvd d’azione già visti e rivisti.

Giulio non riuscì a smettere di leggere, le parole scorrevano sotto ai suoi occhi offrendogli sempre emozioni nuove.

Aveva scoperto, grazie a quel piccolo libro, il piacere della lettura e da quel giorno divenne anche “divoratore” di libri.

Giulio ritornò alla biblioteca con i suoi amici e fatto straordinario, ognuno di loro visse l’esperienza di quella “luce” che li catturò e li affascinò alla lettura.

Quella luce non è altro che un richiamo a scoprire il piacere del leggere ed è lì, in attesa che ognuno di noi la possa scoprire o riscoprire nei tanti libri custoditi nella biblioteca di Corviale.

Eleonora Russo (II D)

ENIGMA DAL PASSATO

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

all’interno della sala si respirava un’aria di forte tensione. Gli sguardi dei presenti, che volevano sembrare indifferenti, erano invece rivolti verso uno strano personaggio che cercava freneticamente qualcosa nei tanti libri sparsi sul suo tavolo. Seduto lontano da tutti, c’era un ometto sulla cinquantina, oggetto degli sguardi curiosi, che sembrava stare dentro la biblioteca da giorni, forse da mesi, tanto il suo aspetto era trascurato: i capelli erano bianchi e arruffati, la barba lunga e incolta, il suo viso stanco, e gli occhi arrossati per l’eccessivo lavoro. Giulio voleva conoscere il contenuto di quel manoscritto. Ma come poteva convincerlo a fargli leggere le sue parole? Si sedette accanto all’ometto e, prendendo la via più breve, gli disse: “Posso aiutarla? Mi piacerebbe vedere il suo taccuino”. Giulio vide che c’era solo una lista di titoli di libri, alcuni dei quali depennati. Rispondendo allo sguardo interrogativo del ragazzo, l’uomo disse: “Tanti anni fa mia nonna ha lasciato, all’interno di uno di questi volumi, la mappa del tesoro di famiglia. Mia nonna, essendo ebrea, a causa delle leggi razziali era stata costretta a nascondere i gioielli, per evitarne la confisca da parte delle autorità”. Giulio improvvisamente ricordò uno strano fatto che gli era accaduto tempo prima: all’interno di un testo, aveva trovato un pezzo di carta, consumato e ingiallito, su cui era ancora leggibile: “CERCA NEL CUORE DEL NOSTRO LIBRO”. Poteva essere proprio quello il biglietto che cercava quello strano signore? Corse a casa a prenderlo, lo diede al suo nuovo amico sorridendogli. L’uomo, sorpreso e incredulo, rifletté un attimo e, rivolto alla bibliotecaria, disse: “Vorrei consultare la vostra copia più antica della Bibbia in ebraico”.

Classe II B F.lli Cervi

E IL SOFFIO DI VENTO USCÌ DALLA PORTA

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

tutte le persone presenti erano attratte da una musica proveniente dall’altra parte del muro che confinava con un’aula della scuola vicina. La musica, dolce ma triste, si espandeva nell’aria: sfiorava le pareti, s’infilava negli scaffali e penetrava nelle pagine dei libri. Nessuno l’aveva mai udita prima. Giulio, incuriosito da quelle note, uscì dalla biblioteca e, appena abbassò la maniglia della porta dell’aula, all’istante la musica si fermò. Lasciò la maniglia e la musica riprese, e sembrò a Giulio più forte di prima. Ad un tratto, sentì una voce rauca alle sue spalle: “Sei qui per ascoltare la contessina Ginevra? Suona sempre a quest’ora nel pomeriggio!”. Giulio si girò e vide un anziano signore, dal viso rugoso, dai folti capelli e dalle sopracciglia cespugliose; il suo sguardo era azzurro e penetrante e sorrideva mettendo in mostra i pochi denti della sua bocca. Giulio spalancò la porta e non vide nessuno, solo un pianoforte impolverato. La musica si era interrotta. Il ragazzo entrò nella stanza, e timidamente la musica riprese più dolce e malinconica che mai. Un soffio di vento sfiorò la guancia di Giulio, mentre la voce del vecchio riprendeva: “Ginevra morì a soli dieci anni, nella casa che si trovava al posto di questo edificio. Giocavamo nel giardino e ogni tanto lei interrompeva il gioco per suonare. Era così bello ascoltarla!”. Ancora il soffio di vento avvolse Giulio, scompigliandogli i capelli. “Da quando è morta” riprese l’uomo “Ginevra torna a suonare la sua musica, e la può ascoltare solo chi ama leggere i romanzi che raccontano storie di bambini”. Giulio pensò allora che quel pomeriggio in biblioteca tutti stavano leggendo quei romanzi. Sorrise e il soffio di vento uscì dalla porta.

Classe I E F.lli Cervi

IL FANTASMA DELLA BIBLIOTECA

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

nelle varie stanze non c'era nessuno; bagni, sale lettura e sale video erano tutt vuote...L'aria era irrespirabile e faceva molto caldo. Giulio andò nella sala di lettura per ragazzi tentando di aprire le finestre ma erano bloccate. Stava soffocando per il caldo e corse in fretta e furia nel bagno per bere dell'acqua ma dai rubinetti non usciva nulla. Il ragazzo era sul punto di svenire, quando ad un tratto sentì una voce che pronunciava il suo nome. La voce risuonava come se fosse un eco che sembrava non fermarsi e ogni volta che Giulio si muoveva quel suono inquietante si faceva sempre più vicino. Preso dalla paura e dallo spavento si girò lentamente con gli occhi spalancati...davanti a lui si ritrovò un uomo alto che indossava un mantello e un cappuccio nero. Si potevano notare solamente due enormi occhi rossi. Giulio fece un grido di spavento e cominciò a scappare cercando una via di uscita, ma tutte le porte erano chiuse. Andò nella sala principal e trovò davanti a lui tutti libri sospesi in aria. Poi si ritrovò di nuovo davanti a quel fantasma nero che fece un gesto con la mano, pronunciando parole incomprensibili, subito dopo tutti i libri si riversarono sul ragazzo come fossero frecce. Giulio cercò di scappare e di ripararsi dietro uno scaffale ma anche questo cadde addosso al giovane. Alla fine Giulio si rialzò con fatica, l' "uomo nero" venne verso di lui.....dal vestito uscì fuori la sua mano sporca di sangue come se volesse strangolarlo....."AAAAAAHH!!", gridò Giulio. Davanti a lui c'era il custode della biblioteca che con una mano sulla spalla cercava di svegliarlo. Si era addormentato sul benco mentre leggeva e per fortuna era stato solo un sogno.

Claudia Arcangeli (II D)

UN LIBRO FANTASTICO

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

la biblioteca era completamente deserta!!!

Così Giulio un po’ intimorito ma curioso cominciò ad esplorarla aggirandosi tra gli scaffali alla ricerca di un libro da leggere; non un libro qualsiasi però, lui ne voleva uno veramente speciale. Ad un certo punto, su uno scaffale sopra di lui, un libro blu molto impolverato attirò la sua attenzione.

Giulio prese il libro e si accorse che si trattava di “Harry Potter e la pietra filosofale”. Soddisfatto della scelta si sedette e cominciò a leggerlo con molto interesse quando, ad un certo punto, successe una cosa strabiliante: dal libro uscirono Harry Potter, Hermione e Ron!!! Giulio impallidì e cadde a terra svenuto. Al suo risveglio i tre ragazzi erano ancora lì davanti a lui... non era un sogno!!!

Harry come se fosse del tutto normale, gli disse :”Ciao, non avere paura, non siamo fantasmi. Solo i bambini capaci di sognare possono vederci”. Giulio ancora incredulo si avvicinò per toccarli che erano proprio veri come lui!! E disse :”Che fortuna! Anche a me piacerebbe andare alla scuola di Hogwarts e saper usare la magia come voi!”

A questo punto Harry senza pensarci due volte, prese Giulio per mano e lo trascinò dentro il libro trasportandolo nel loro mondo magico... alla ricerca della pietra filosofale! Che stupenda avventura per Giulio: un mondo pieno di creature magiche, folletti, draghi e maghi.

Per lui che conosceva già la storia del libro, avendola sentita raccontare dai suoi compagni di classe, fu facile aiutare i tre amici a sconfiggere il mago malvagio che odiava Harry e trovare la pietra filosofale. Ma quando fu completata la missione, Giulio dovette tornare a casa attraverso la magia. Però lui che non seppe tenere il segreto, raccontò quella fantastica avventura e nessuno gli credette. Se almeno ci fosse stato qualcuno in biblioteca... peccato che a quell’ora erano tutti a casa per il pranzo!!!

Lorenzo Pomanti (II D)

UN IMPORTANTE SCAMBIO IN BIBLIOTECA

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

seduta a un angolo della sala c’era una signora di mezz’età dall’aspetto un po’ stravagante e insolito: era così strana nell’abbigliamento e nell’atteggiamento che attirava l’attenzione di tutti... Capelli arruffati che cadevano disordinatamente sul tavolo su cui erano aperti contemporaneamente cinque libri sottolineati con diversi colori, vestiti di colore scuro e abbinati fra loro senza attenzione che davano la netta impressione di trasandatezza. Ma la cosa più strana erano i suoi movimenti: prendeva ora un libro, ora un altro, leggendo velocemente ma con molta attenzione. “Che cosa starà leggendo di così interessante?” si chiese Giulio che era andato in biblioteca solo perché costretto dall’insegnante. Incuriosito sempre di più dall’atteggiamento della signora che ogni tanto si alzava per chiedere alla bibliotecaria un nuovo libro e, quando non lo trovava, tornava al suo posto un po’ dispiaciuta ed irritata, Giulio pian piano le si avvicinò. La prima scusa che gli venne in mente per attaccar bottone fu di chiederle se avesse lei il libro che stava cercando, Robinson Crusoe.

La signora notò subito l’aspetto curato di Giulio: capelli corti e profumati così come tutto il corpo, vestiti con colori accesi e ben abbinati, voce calma e atteggiamento rilassato che facevano apparire a tutti la sua eleganza.

Fu un attimo: I due si guardarono intensamente e si capirono immediatamente ! Il giorno dopo, la signora, elegante e ben curata, tornò in biblioteca e ritrovò Giulio che leggeva interessato. I sorrisi che presero a scambiarsi ogni giorno dicevano chiaramente quello che ognuno aveva imparato dall’altro: la cura dell’anima attraverso la buona lettura e quella del proprio aspetto esteriore...

Classe II C F.lli Cervi

INTRIGO A CORVIALE

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

la sala principale era affollata. Giulio cercò di farsi largo tra la gente e riuscì a intravedere, attorniata da libri con le pagine strappate, una vetrina rotta che un tempo proteggeva un prezioso volume antico. Giulio chiese se si avevano notizie di questo furto, ma la risposta fu negativa. Tornò quindi a casa concentrato sul fatto e vi rimase finché un giorno ebbe voglia di rileggere il suo libro preferito ma, rivolgendosi all'assistente apprese, dopo un rapido controllo sul PC, che il libro da lui richiesto era inesistente.

Insospettitosi Giulio decise di indagare sul fatto: dapprima cercò invano un legame con il caso avvenuto in precedenza, poi provò a riflettere e a conferma dei suoi sospetti, chiese al bibliotecario (l'unico a conoscere la password), se avesse letto questa storia e se sapesse di cosa narrava il capitolo 1 (mancante nel libro). Casualità, anche nel libro letto da quest'ultimo erano state strappate delle pagine! Ormai Giulio non aveva più sospetti: costui aveva qualcosa a che fare con la sparizione del libro. Doveva avvertire la polizia: magari era responsabile anche del furto del volume antico!

Tempo dopo Giulio ricevette una lettera:

“Egr. sig. Verdi, la ringraziamo per averci indirizzato nelle indagini e la mettiamo al corrente della cattura di due spie che, per mezzo dei libri, complottavano per rubare una formula farmaceutica di notevole importanza. Sono però stati intercettati dal bibliotecario Robert, che ha approfittato della situazione rubando il suo libro e rendendolo inesistente. Le due spie erano quindi gli artefici dei libri strappati per cercare di ritrovare invano quello contenente le formule.

PS: il volume antico era un falso indizio.

Cordiali saluti.

Ispettore Grenger”

Elisa Navarra

IL BONSAI DELLA TRAMUTAZIONE

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

vide un vaso contenente una piccola piantina dai colori straordinari, rinchiusa in una minuscola serra. Dato che si trovava in una biblioteca, iniziò immediatamente le sue ricerche sulla pianta, e non accorgendosi che la biblioteca stava chiudendo, venne chiuso all’interno dell’edificio. Siccome non poteva fare più nulla, continuò a sfogliare i libri per capire di cosa si trattasse, dopo due ore di ricerche arrivò finalmente a capire che quella splendida pianta si chiama Bonsai della Tramutazione e per capirne di più, il libro diceva che chiunque odorasse il suo dolce profumo ...

e poi non poté più continuare a leggere poiché la pagina seguente era malridotta. Giulio era tentato dallo scoprire la natura di quella pianta, ma dall’altro lato aveva un po’ di paura. Poi si fece coraggio, perché era troppo preso dalla curiosità, scoprì la serra e odorò il suo profumo...

Improvvisamente Giulio entrò in uno stato di panico, vedeva tutte le cose verdi, e attorno a lui vide delle piante che se lo stavano mangiando, naturalmente era un’illusione. Giulio inciampò su un libro, e rompendo il vetro della finestra, cadde da 5 m d’altezza.

La mattina, i poliziotti videro quel che restava del corpo, e mentre lo stavano portando via, esso si tramutò in un bonsai.

Adesso si spiega perché tutti coloro che avessero annusato l’odore del bonsai, non sono più stati ritrovati. Diversi giorni dopo avviarono un’operazione per togliere di mezzo tutte queste piante; da quanto fece capire la polizia, agli abitanti sembrò che tutti i bonsai furono stati disboscati, tutti tranne uno, che stava nascendo a poco a poco proprio nel bel mezzo di Roma. Nessuno si accorse che la vita della popolazione era in pericolo e che dall’oggi al domani questa innocua piantina potesse distruggere l’intera razza umana.

Federico Rossi (II D)

LE AVVENTURE DI ARAWAK

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

era sua abitudine andare in quella biblioteca, a Giulio piaceva molto leggere. Ma quel giorno, si accorse che vi era un nuovo libro, che non aveva mai visto. Lo prese e lesse: “Le Avventure di Arawak”. Lo aprì e, a sua sorpresa, non trovò nemmeno una parola. Il libro era composto da sole immagini. Non ne aveva mai visto uno del genere, anche perché Giulio era sempre abituato a leggere libri di 300 – 400 pagine. Giulio, incredulo, continuò a sfogliarlo finché, ad un certo punto, ne uscì un enorme tornado che spazzò via tutti gli scaffali lì intorno. Il ragazzino, spaventato, buttò a terra il libro, da cui cominciarono a uscire anche ombre nere vestite di stracci e con un cappuccio che copriva loro il volto. Giulio spaventato, si rifugiò sotto una scrivania, osservando le ombre indisturbate vagare per la biblioteca. Giulio provò a sfuggire, cercando di scappare attraverso la porta d’ingresso. Subito le ombre sparirono. Giulio, che per qualche secondo aveva trattenuto il fiato, fece un sospiro di sollievo, stava per uscire dalla biblioteca che aveva sempre amato e che per cinque minuti aveva considerato stregata.

Uscì e giurò a se stesso che non avrebbe detto nulla a nessuno. Non dormì per tre notti consecutive dopo quello strano episodio. Tre giorni dopo, sceso dal letto, Giulio guardò a terra: C’era un libro con su scritto “Le Avventure di Arawak”,

Leonardo Sabellotti (II D)

GIULIO E LA MAGIA DELLA LETTURA

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

Giulio non leggeva, ma accompagnava tutti i giorni sua sorella minore in biblioteca, perciò la conosceva come le sue tasche. Si accorse che c’erano molti più libri del solito: era la fiera del libro. Andò dal bibliotecario, ma siccome era solo e aveva molto lavoro da sbrigare non lo ascoltò; allora Giulio, preso da un attacco d’ira, cominciò a prendere i libri, a strappargli le pagine e a calpestarli. Tutti lo guardarono, la sorella arrossì e fece finta di non conoscerlo. La sera, quando il bibliotecario riportò Giulio a casa, si mise d’accordo con i genitori sulla punizione da far scontare a Giulio e decisero di mandarlo tutti i giorni ad aiutare in sala lettura.

Giulio non fu affatto contento di questa scelta, infatti andò subito a dormire. Mentre dormiva sognò di trovarsi nella sala lettura, però, al posto dei libri, c’erano tutte le lettere dell’alfabeto, che si lamentavano con lui per quello che aveva fatto: ad un certo punto Giulio vide la lettera A che si avvicinava. La lettera gli espose la sua delusione e gli disse che sarebbe stato meglio se avesse cominciato a leggere. Quando si svegliò scoprì che non riusciva a pronunciare la lettera A, da quel giorno andò sempre peggiorando, finché non riuscì più a parlare, poi a sentire e infine a scrivere. Allora i genitori decisero di mandarlo a fare riabilitazione dal direttore della biblioteca, però dopo due mesi ancora non era successo niente, finché un giorno il direttore non decise di fargli leggere un libro; Giulio cominciò a leggerlo e trovò la lettura molto piacevole e indispensabile per essere informati. Così in pochi giorni tornò normale, ma divenne migliore: aveva scoperto la magia della lettura!

Martina Giannini (II D)

IL LIBRO MAGICO

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

sentì pronunciare il suo nome: “Giulio, Giulio”! Era un libro che lo chiamava....Quando lo aprì, lo risucchiò dentro. In quel libro c’era un mondo fantastico che solo lui poteva salvare, perché in quel mondo non c’era più fantasia! Giulio era stato scelto dalla regina per il suo coraggio e la sua determinazione perché neutralizzasse la strega dell’Ovest che portava via la fantasia. Giulio ci andò e le rovesciò sopra una pozione.

Si risvegliò nella biblioteca e tutto era silenzioso.....

Albertinis Vaduva (II D)

GIULIO E IL MISTERO DELLA BIBLIOTECA

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

tutti si guardavano intorno e commentavano a bassa voce col vicino: sugli scaffali mancavano diversi libri. Subito Giulio pensò che fossero passati di lì dei ladri. Ma, allora, perché la bibliotecaria non sembrava preoccupata, né dava alcuna spiegazione? Le si avvicinò e la sentì sussurrare al telefono che non vedeva l’ora che la biblioteca fosse vuota per... e Giulio non riuscì a capire la fine del discorso. Ma ciò che aveva sentito gli bastò per dedurre che qualcosa di strano era veramente successo e che la bibliotecaria era coinvolta. Le si rivolse, con tono sgarbato, dicendo: “Vuole spiegare a tutti cos’è successo?”. Almeno quindici sguardi si diressero verso di loro, aspettando una spiegazione e la bibliotecaria, balbettando per l’imbarazzo, riuscì solo a dire: “Pare che siano arrivati dei dei ladri!”. Perché allora l’ho sentita dire che aspettava che la biblioteca fosse vuota? Cosa sta tramando?” incalzò Giulio. Lei provò a dire che aveva portato via alcuni libri per farne delle copie; e poi aggiunse altre scuse, ma non riuscì ad essere credibile. Alla fine confessò la verità: “Abbiamo ricevuto una lettera del sindaco in cui si comunicava l’imminente abbattimento della biblioteca e io ho portato via i libri più preziosi, per metterli al sicuro”. Queste parole suscitarono l’interesse e il coinvolgimento di tutti, che decisero di chiamare immediatamente il sindaco, per pregarlo di raggiungerli. Comprendendo la loro forte preoccupazione, il sindaco si precipitò lì e Giulio, portavoce dell’assemblea, spiegò quanto la biblioteca fosse preziosa per Corviale. Le sue parole toccarono il cuore del sindaco, salvando così la biblioteca, e oggi chi vuole può passarci qualche ora per sfogliare testi interessanti.

Classe I B F.lli Cervi

LA VITA DI GIULIO

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

quindi andò dalla bibliotecaria a chiedere che cosa fosse successo. Lei gli rispose che c’era stato un piccolo terremoto che aveva fatto cadere alcuni libri e dvd. Lui si preoccupò un po’, ma dopo si calmò e aiutò a rimettere in ordine tutta la biblioteca. Dopo aver rimesso tutto a posto, era notte fonda e lui se ne tornò a casa, mangiò e poi si mise a dormire. All’alba tornò in biblioteca e fu colpito da un libro molto strano, iniziò a sfogliarlo e si accorse che aveva tutte le pagine bianche. Incuriosito lo portò a casa e lo mise sulla sua scrivania. Un giorno toccò il libro e “bum!!!!” con un attimo scomparve e si ritrovò in una giungla. Ad un certo punto arrivò un leone che se lo voleva mangiare, ma lui riuscì a scappare. Poi il leone tornò e lui lo fermò e gli chiese se voleva diventare suo amico e lui rispose di sì. Trascorsero giorni divertenti insieme. Giulio si era affezionato alla giungla, ma un giorno vide brillare una cosa sotto un albero, si avvicinò e si accorse che era il suo libro, lo aprì e con un attimo, risucchiato da un vortice si ritrovò di nuovo a casa sua. In casa trovò due bambini che vivevano lì, all’inizio si arrabbiò, poi chiese loro chi fossero e risposero che erano Peter e Flavia che, rimasti orfani, avevano trovato riparo nella sua casa. Giulio raccontò loro quello che gli era successo in quegli anni. Così i bambini affascinati dal racconto, provarono di nuovo ad aprire le pagine del libro e “bum!!!!!!” anche loro si ritrovarono nella giungla. Lì trovarono altri amici e fecero altre amicizie.

Giacalone Dario

Sezione adulti

JOHN COLTRANE, LIVE IN CORVIALE

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

tutti i presenti erano immersi in un onirico silenzio, immobili, come in un fermo-immagine, ognuno catturato in una posa innaturale davanti al proprio libro, ma con l’attenzione rivolta ad un altrove lontanissimo.

Un suono di sassofono si stava espandendo nelle stanze, etereo eppure tangibile: quasi si toccava. Giulio sembrava l’unico a non essere del tutto stregato da quell’incantesimo sonoro, che evidentemente lo aveva investito con qualche minuto di ritardo, e pur se il trasporto verso quel canto di sirena aumentava in lui, andò in cerca della fonte della magia. Corse concitatamente fino a che si ritrovò davanti un omeone vestito di nero come la sua pelle, che con gli occhi chiusi e con le guance gonfie, soffiava con tutto il fiato nel suo sax soprano.

Lo stupore diventò quasi paura quando, pian piano, riconobbe in lui il musicista ricorrente sulle copertine dei dischi di suo papà: senza ombra di dubbio quello era John Coltrane!

Ma non ci fu neppure il tempo di concretizzare questo pensiero, che l’immagine davanti a lui smise di suonare, sorrise a qualcuno al suo fianco e svanì. Ci volle un po’ per riprendersi dallo smarrimento, ma fu di aiuto il rumore delle attività che cominciavano a riprendere intorno a lui: ognuno, come se nulla fosse accaduto, sembrava liberato dalla malia.

L’unica persona ancora assorta era quella a cui Coltrane aveva sorriso: un bambino di circa dieci anni che, tutto accucciato su una poltroncina del punto di ascolto, stava sognando sulle note di “Blue Train”, il cd appena preso in prestito. Un cucciolo d’uomo, ancora aperto all’incanto delle possibilità umane, aveva regalato a tutti un piccolo miracolo del quale Giulio sarebbe stato il solo testimone cosciente: Coltrane, Live in Corviale!

Stefano Fasti

A NASO

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

era l’unico uomo presente in quel momento. C’erano solo quattro donne, due sedute e due in piedi che tenevano ben visibile in mano un libro ciascuna. Non ne scorgeva i visi però poiché tutte gli volgevano le spalle. D’improvviso un mix di profumi rese l’aria seducente e rapito dalla malia olfattiva cominciò a seguirne le note una per una per vedere da chi lo conducevano. Sentori di mare tropicale misto a cioccolato lo trasportarono verso destra. Sfiò il braccio di una donna bruna e ricciuta. Si girò una ragazza dalla pelle ambrata e dagli occhi curiosi: riconobbe Maria, l’eroina di “11 minuti” di Paolo Coelho, che raggiunse l’amore vero esplorando quello mercenario. Era affascinato, ma improvvisamente un altro aroma provocante lo trascinò al lato opposto della sala. Spezie d’Oriente stordivano il suo naso, innanzi a lui, in piedi, una piccola sagoma vestita di seta leggera con un cappello a falda larga: l’acerba Amante di Marguerite Duras si girò e gli sorrise dolcemente. Era piacevolmente frastornato ma in un momento fu distratto da una fragranza di bosco con una pungente nota alcolica di vodka. In fondo alla sala una donna giovane si alzò scuotendo dal viso i capelli ricci e neri. Rideva mostrando i denti: era Margherita, la bella amante del Maestro di Bulgakov, ringiovanita e fascinosa. Infine, prepotente, un profumo di menta e limoni con un fondo salmastro lo guidò verso una chioma bionda e morbida. Un foglio scivolò dalle dita delicate della donna, Giulio corse a raccoglierlo e lo porse alla donna seduta che, meraviglia, era la dolce Marianna Ucria, protagonista dell’epica storia siciliana di Dacia Maraini. Una mano sulla spalla inaspettatamente lo scosse - Ehi, tutto bene? Le è caduto in testa tutto il ripiano “ Donne nella letteratura contemporanea!”

Isa Maiullari

NUOVE GENERAZIONI

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

l'immagine che gli si porse agli occhi, gli riportò alla memoria un vecchio quadro familiare della sua infanzia, quando andava a trovare suo nonno. Si ricordò di come ammirava l'anziano seduto al suo “luogo di raccoglimento”, come lo chiamava egli stesso. Era un grande tavolo di legno massiccio posto frontalmente ad un'alta finestra dove, prima di ritirarsi dall'attività, a volte il nonno proseguiva il suo lavoro di avvocato a casa ma che soleva utilizzare come angolo in cui appartarsi dal mondo e dedicarsi alla lettura e al pensare. Così Giulio rimase incantato qualche secondo dalla vista di quell'anziano signore mai visto prima in biblioteca che, come il suo defunto nonno, si era seduto volgendo lo sguardo verso la finestra. E solo notando questo particolare, rise, svegliandosi dall'incantesimo di emozioni che lo aveva ammaliato; mai gli era accaduta una cosa simile in un luogo pubblico. Rise perché quando doveva leggere, il vecchio familiare spostava la sedia per avere la finestra davanti a se, così da riposarsi un poco dal rapimento della

lettura e sospirare guardando oltre il vetro. Poi quando doveva tornare ad attività più pratiche, riponeva la sedia nella sua posizione originale, con la luce esterna alle spalle. Così Giulio fu iniziato alla lettura. Mentre si dirigeva verso la sezione Architettura, scorse una bambina avvicinarsi al signore e timidamente rivolgergli la parola. “Nonno va bene questo libro?” “Sì Silvia, lo lesse anche tua madre tanti anni fa, ma in biblioteca si parla a voce bassa senza disturbare gli altri.” bisbigliando. “Sì. Allora mi metto accanto a te.” Giulio sorrise con maggiore gusto, ammettendo: “Proprio come me...” E proseguì verso il suo libro di studi architettonici.

Andrea Giannini

GIULIO

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

per cominciare l’odore: intenso, inquietante... e poi la luce. La luce calda e dorata che gli attraversò la pelle e lo scaldò scopriva gli angoli di solito immersi nella penombra.

Scivolò di soppiatto dietro uno scaffale e si guardò intorno senza essere notato: tre ragazze cicalciavano sfogliando qualche pagina. Due tavoli più in là un uomo barbuto alzò lo sguardo, assorto, si sistemò gli occhiali con un colpetto secco dell’indice e riabbassò gli occhi.

Un adolescente dall’aria trasandata si alzò all’improvviso e si avvicinò allo scaffale, costringendo Giulio ad arretrare.

Troppi occhi, troppe mani che potevano colpirlo; si allontanò furtivo in direzione della stanza adiacente.

Perché tutta quella gente? Dov’era il silenzio di quell’ora?

Per un topo di biblioteca come lui, abituato alla solitudine e spesso allontanato con fastidio, nascondersi dagli altri era diventato un necessario automatismo.

Di colpo qualcuno gli sbarrò la strada: il tipo barbuto lo guardò perplesso, con l’espressione di chi non si aspetta di trovarti lì. Giulio sentì il battito cardiaco accelerare quando l’uomo si curvò verso di lui. Si sentì sollevare come fosse senza peso.

“E tu, topino, come sei arrivato fino a qui? Ingannato dall’ora solare sarai uscito troppo presto dalla tana!”

L’uomo si accarezzò la barba, aprì la finestra e posò con delicatezza l’animaletto sul davanzale. Giulio si allontanò e, per la prima volta da quando era entrato in biblioteca, rilasciò uno squittio di sollievo.

A volte, quando meno te lo aspetti (anche se sei un topo di biblioteca...), la persona più lontana da te ti porge una mano e ti permette di continuare per la tua strada.

Cristina Mancini

LA SOSPENSIONE

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

le persone erano lì, immobili, concentrate nella lettura. Troppo immobili però. Anzi, pietrificate. Come personaggi di un presepe laico. Per un attimo Giulio si conformò alla scena, paralizzato dalla paura. Gridò qualcosa, ma nessuno si mosse. Sembravano tutti bloccati in un fermo immagine, compresi gli operatori della biblioteca oltre la grande vetrata. Di colpo si aprì una porta alle sue spalle ed entrò una signora, magra, alta, sulla trentina. Stretta in un tailleurino grigio chiaro. Capelli rossi corti, occhi verdi e sguardo tagliente da rettile. “Ciao Giulio. Che fai lì impalato? Piuttosto aiutami a poggiare sul tavolo questi libri”. “Chi sei? Che sta succedendo qui?” disse Giulio. “ Si...scusa... non ti impressionare” replicò lei “ E’ un mezzuccio che sono costretta ad usare perché non ho la bibliocard. Tecnicamente lo definirei una sospensione spazio-temporale”. “Chi sei?” ripeté Giulio. “Non mi riconosci? Sono lo spirito guardiano di Corviale. Il suo Genius Loci. Se non sai cosa sia ti consiglio il saggio omonimo di Christian Norberg-Shulz, edito, se non ricordo male, da Electa”. “Tu ... Corviale... una donna?” balbettò Giulio. “Certo, ti sorprende? Non mi dire che sei anche tu infarcito di stereotipi. Sono Edilizia Residenziale Pubblica. Edilizia è femminile, no? E poi, andiamo... se mi avessero voluto maschio sarei stato di sicuro un grattacielo! Mai letto niente di Freud e simboli fallici?” Giulio la guardò incuriosito. “E... vieni qui a leggere?” aggiunse. “Certo, spesso, da quando c’è la biblioteca. Sai, le periferie stanno cambiando. Qui si studia, si fa cultura. Sono i pregiudizi di chi non vuole capire che ci fanno star male. Tu che invece ci frequenti, tu che ora comprendi, anche tu sei Corviale”. Giulio si guardò attorno. La sala si era rianimata. Lei era sparita.

Mauro Martini

LA LETTRICE ovvero il metaracconto dei calzini

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

innanzitutto il silenzio: irreale, sospeso, quasi minaccioso. Un silenzio che. No. Non c’era silenzio. O meglio, il silenzio non era diverso dagli altri giorni, si avvertiva anzi un leggero brusio, un ronzare di parole soffuse, appena percettibile, che viaggiava da un tavolo all’altro dell’immensa sala lettura, come il basso continuo di un pubblico perplesso alla prima di uno spettacolo di Jean Genet. No. Non di Genet, di Jarry, un Ubu Roi spiazzante e surreale, a cui era difficile reagire nei modi consueti. Ma oltre il brusio, Giulio si accorse che gli occhi degli studenti non erano catturati dalle pagine tanto esigenti dei loro libri di studio. Il punto di fuga verso cui confluiva il loro sguardo era proprio lui, Giulio, il mattatore inconsapevole di una scena assurda che solo il protagonista sembrava non capire. No. Non è esatto. Non era Giulio complessivamente a destare l’attenzione ma un punto preciso della sua minuta e diciamo pure insignificante figura. Un punto posto in basso, nel punto più basso dell’intera persona: i piedi. Il mistero si rivelò d’un tratto alla coscienza di Giulio e lo colpì come una doccia fredda: era scalzo. No. Non era proprio scalzo, diciamo che i suoi piedi, fino ad allora protagonisti di un’esistenza anonima, nascosta nei recessi delle scarpe, balzavano ora prepotentemente alla ribalta, grazie anche a dei calzini sgargianti, a strisce gialle e verdi, la cui allegria cariocca era ancor più sottolineata da due galletti blu stampigliati all’altezza del malleolo. Giulio restò lì, fermo, attonito, raggelato.”

“Stiamo per chiudere”, la voce dell’impiegato della biblioteca destò di colpo Marta dalla sua bizzarra lettura. Chiuse il libro, raccolse le sue cose, e dopo una rapida occhiata ai suoi piedi, s’incamminò rassicurata verso l’uscita

Giuseppe Testa

BRIVIDI!

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

era la prima settimana d’agosto, con una temperatura che da alcuni giorni stazionava su massime intorno ai 35 gradi all’ombra, cosa che stava causando un forte disagio a quanti, per lavoro, studio o per proprie necessità avessero il coraggio di recarsi in biblioteca, dove la temperatura della sala lettura era praticamente identica a quella esterna. Ora invece era quasi bassa, al massimo 19 - 20 gradi, e per giunta con poca umidità. Un miracolo, forse? No, a ben guardare o meglio ancora ascoltando con un po’ d’attenzione, si potevano notare un paio di grossi condizionatori nuovi di zecca fissati al muro, che ronfavano rumorosamente emettendo vigorosi fiotti d’aria gelata. Si avvicinò all’unico tavolo occupato, dove due studentesse molto carine stavano mettendo libri sui fogli di appunti che minacciavano di volare via, battendo i denti e cercando di proteggersi dal freddo come meglio potevano. “Ora va meglio, vedo che finalmente hanno messo l’aria condizionata- disse Giulio, senza capire dall’occhiataccia rivoltagli dalle due ragazze che stava rischiando molto. “E bravo, allora perché non provi tu a stare seduto qui, con quegli affari che ti congelano il collo e la testa? E’ da quando siamo venute che ogni quarto d’ora ci alziamo a turno per andare a prendere un caffè alla macchinetta, per toglierci dalla corrente d’aria, altrimenti non riusciremmo a sopportarlo.- “Ma allora perché non li fate spengere?)- chiese lui. “Eh sì, dopo tutto quello che abbiamo fatto per averli, ci mancherebbe soltanto che qualcuno ce li levasse perché noi li teniamo spenti. Questo non succederà mai!- Una logica ferrea, alla quale non seppe cosa rispondere, e così Giulio le salutò e si diresse verso il suo scaffale preferito, quello dei libri horror. Per fortuna, a lui i brividi piacevano!

Andrea Pelloni

IL MOSAICO

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

non era l’unico a trovarsi lì, ma con lui c’erano altre persone intente a leggere libri, quotidiani o riviste di ogni genere. Una situazione veramente impensabile per un ragazzo che fino a quel momento aveva immaginato le biblioteche come vecchie topaie. A primo acchito si sentì disorientato, non sapeva se fosse a causa della colazione mancata o della distruzione del suo dogma: probabilmente era la seconda ipotesi. Così iniziò a camminare osservando con divorante curiosità le lunghe file di libri posti all’interno degli scaffali. Le loro foderine, illuminate dalla luce del sole, sembravano dar origine a un grande quadro pieno di vita e di un altro ingrediente che, al momento, gli sfuggiva. Era stato il caso a portarlo lì: la madre il giorno precedente, cercando un libro, aveva smarrito un braccialetto d’argento e il figlio si era offerto di andare ad aiutarla nella ricerca. Fortunatamente trovò l’oggetto in uno spazio vuoto tra due libri proprio nello scaffale davanti a sé. Per ragioni inconse Giulio lasciò il bracciale e prese il libro posto lì accanto. Si trovava in una situazione talmente coinvolgente che non badò neanche al titolo ed iniziò a leggere pagina dopo pagina con crescente avidità. Quando avvertiva che il discorso risultava poco interessante posava il libro e ne afferrava un altro, pronto ad iniziare una nuova storia, ad interessarsi ad una nuova vita. Dopo molte ore trascorse all’interno della biblioteca il ragazzo tornò a casa con la convinzione di aver scoperto un nuovo mondo, un mosaico di un mondo, dove ogni tassello è una vita o una storia che continuerà a vivere finché ci saranno persone che come lui apriranno quei libri e vivranno in quelle pagine.

Emanuele Mele

L'ESPERIMENTO DI LUCREZIA

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

si aggiustò gli occhiali sul naso e guardò gli scaffali. I libri erano in disordine. Subito sentì un formicolio alla radice dei capelli. Lucrezia. Quando qualcosa andava in modo diverso dal solito, dietro c’era sempre la nuova collega.

“Sei hai un po’ di tempo, vorrei parlare con te dei... della...” non sapendo come proseguire, Giulio si limitò a indicare gli scaffali con un dito.

Lucrezia gli gettò un braccio sulle spalle con la solita cameratesca confidenza.

“Sapevo che te ne saresti accorto subito! Che ne pensi?”

Riflettendo rapidamente, Giulio arrivò a due conclusioni: Lucrezia aveva creato quello scompiglio di proposito e riteneva pure che lui ne avesse afferrato subito il senso.

Ovviamente non era così, ma Giulio, punto sul vivo, si accontentò di un vago: “Mhm, non so. Sono perplesso.”

“Sì, ammetto che la provocazione è forte, ma chi frequenta la nostra biblioteca saprà cogliere la sfida e creare nuovi percorsi. Io ho solo dato l’avvio.” concluse Lucrezia, poi lo prese sottobraccio e lo condusse davanti a uno scaffale. “Ci pensi, chi verrà, sarà libero di trasmettere agli altri ciò che in quel momento sente: Cime tempestose, Ragione e sentimento, I dolori del giovane Werther, Va’ dove ti porta il cuore, La valle dell’Eden, Il sogno di mia madre, Tutti i figli di Dio danzano...”

Finalmente Giulio aveva capito. Così alla Biblioteca Corviale si videro lettori di ogni età collocare i libri negli scaffali secondo ciò che ogni titolo suggeriva loro, creando percorsi di lettura inimmaginati. La notizia si diffuse rapidamente e ben presto tutte le biblioteche adottarono il nuovo sistema di catalogazione sentimentale, come fu brillantemente definito da un cronista, che aggiungeva: “I libri sono un po’ difficili da trovare, ma le biblioteche non sono mai state così vivaci!” .

Annarita Verzola

LA POLVERE MISTERIOSA

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

un odore insolito. Si guardò intorno per capire da dove venisse quell’odore e notò un piccolo cumulo di polvere ai piedi dello scaffale dei libri di fantascienza. Non era mai stato il suo genere preferito ed era la prima volta che si avvicinava a quel mobile. Aprì un libro, sfogliandolo velocemente. Poi si spostò e prese un altro libro. Nell’estrarlo vide della polvere, del tutto simile a quella trovata sul pavimento. La parte finale delle pagine di quel libro, in basso, sembrava essersi consumata, come se la carta si fosse trasformata in infinite microscopiche particelle. E proprio da quella strana polvere proveniva l’odore che si sentiva. Sfilò quindi altri libri vicini a quello e si accorse che avevano subito lo stesso danno. Giulio chiamò subito il personale della biblioteca in modo da poter verificare cosa stava succedendo. Nessuno sapeva darsi una spiegazione. Che mistero! E proprio nello scaffale della fantascienza...La settimana successiva, come al solito, tornò in biblioteca e chiese informazioni al personale in merito all'accaduto. Era stato trovato un nido di insetti sconosciuti in Europa e provenienti dal Messico, insetti che, appunto, si cibano di carta. Chissà come erano arrivati lì, forse qualcuno li aveva portati nel nostro paese dopo un viaggio in quelle terre. Purtroppo 21 libri si erano rovinati ed erano andati persi. A Giulio venne un’idea. Nella sua cantina c'erano delle scatole di libri di fantascienza di suo padre che, da giovane, era stato un appassionato lettore di questo genere. Poiché per motivi di spazio il padre voleva liberarsene, gli propose di regalarli alla Biblioteca. Il papà di Giulio ne fu molto felice. Da quel giorno, sullo scaffale della fantascienza, si poteva leggere un piccolo cartello che ricordava il regalo di Giulio.

Laura Peroni

VIRUS

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

da anni si occupava della salute dei libri. Aveva salvato da morte e distruzione migliaia di libri che a guardarli, lì sui ripiani, sembravano in ottima salute. Cominciò piano, con cautela, ad estrarre un libro dallo scaffale che gli era più vicino, quello dei Classici in lingua originale: “Robinson Crusoe”. Lo aprì e cominciò a leggere:

“My father had a small estate in Nottinghamshire; I was the third of five sons, my father being a foreigner of Bremen.....”

- Ma?!- esclamò, facendo saltare le due signore sedute sotto i libri d’arte.

Afferrò il libro accanto, “Gulliver’s Travels”:

“I was born in the year 1632, in the city of York, of a good family that sent me to Emanuel college.....”

- no.. no.. no.. forse se non è stato qui a lungo....-

così borbottando andò allo scaffale delle novità e prese “L’eleganza del riccio”:

“Ricordo ancora il mattino in cui mio padre mi fece conoscere il cimitero dei Libri Dimenticati mi ha dichiarato questa mattina il giovane Pallièrs...”

- O mio

- Shh?!?! sibilarono le due signore infastidite da tutto quel agitarsi.

Sicuro di cosa l’aspettava andò a cercare “L’ombra del vento”, lo trovò tra i libri appena restituiti.

“ < Marx cambia completamente la mia visione del mondo > Erano le prime giornate dell’estate del 1945.....”

Elisabetta lo trovò così, con lo sguardo perso nel vuoto a fissare come fosse teleguidato ogni scaffale della biblioteca.

- Giulio? Che hai, stai bene?!-

- Dove sono i Promessi Sposi? -

Indecisa su come interpretare l’espressione di Giulio decise di assecondarlo.

- Eccoli! -

- Mi leggi l'inizio per favore?!- Non osava pronunciare la parola che ormai gli rimbalzava nella testa come un eco.

- Non c'è mica bisogno che te lo legga... chi non lo conosce a memoria?!

- No, no, leggi!

“ Nella pianura rasa, nella notte senza stelle, d'una oscurità fitta come d'inchiostro un uomo solo tornava bel bello dalla passeggiata..... verso casa,sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 1628, don Abbondio.... ”

- Giulio? Giulio? Ma cosa sta succedendo?-

- O poveri noi..., ora come si fa a rimettere tutto a posto?.....io lo sapevo, lo sapevo che prima o poi sarebbe successo, prima gli uomini, poi i computers... ora i libri....

Patrizia Verrecchia

NOMEN OMEN

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

già sugli scalini della sala. Le sedie a platea, niente tavoli, agli scaffali di storia una grande cattedra. Poi, tutti in piedi applaudono lui. Volti e sguardi addosso, battimani e in primo piano il viso di Flavia. Un manifesto: Onomastica letteraria e Antroponimia. Al tavolone relatori in papillon, le targhette: Genealogista, Araldista, Storico onomastico, Demografo del Costume. Un enorme monitor: Nome e Cabalà, il destino nel nominativo, Giulio caso eccelso.

Un oratore agitato afferra il microfono “si diceva, si diceva ! Giulio ‘Sacro a Giove’, come calcolato e predetto eccolo per la gloria”.

Il ragazzo tra urla, fischi e coriandoli di carta guarda Flavia, oh che bella, arrossata, sorriso larghissimo, occhi lucenti come mai; si vedono solo qui in biblioteca ma ora è vicina e orgogliosa come una compagna gelosa. “Ecco gli eletti, l’Uomo Sacro e Flavia ‘la bionda’”.

I Saggi hanno studiato secoli il percorso irto e complesso: tragedie sangue errori orrori delusioni illusioni sorrisi speranze; la storia umana è il suono del mantice d’un organetto. Ogni melodia però ha un’armonia, ogni nato un Fato e la silente Sapienza guida con i nomi. Giulio sarà capostipite di un Mondo nuovo, lotteranno contro le guerre, imparziali verso le ingiustizie imbratteranno l’ambiente di pulito, faticeranno per il giusto lavoro a tutti. Giulio goffo e dritto su un podio di libri pensa “Oddio capivo il tuo sguardo Flavia, non sbaglio, non temere dammi la mano stiamo volando, voliamo” Ovazioni, la Terza di Brahms e i bibliotecari, infine allegri, schierati con mantelli anelli allori.

Una voce bassa e potente ripete: sono le sette; chi è, Flavia che tocca anzi scuote dicendo “*le sette Giulio, sveglia la biblioteca chiude, ti ci addormenti sui libri eh?*”

Mirella Pilloni

LA FURIA DEI PROTAGONISTI

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

mentre Sancho panza rovinava su Marco Polo, Don Abbondio tuonava: "Presto, presto, tornate tutti nei libri, stanno per aprire!" Erano quasi le tre. Una piccola folla variegata entrò nella biblioteca. Giulio tirò fuori dalla sua tasca calamaio e pennino, riempì la scheda con calligrafia impeccabile e la consegnò all’impiegato di turno. Questi, efficientissimo, consegnò il libro dopo pochi istanti. Ma dopo aver letto le prime righe Giulio riconsegnò il libro, disgustato. "Devo cambiare questo Otello perché la storia è diversa". L’impiegato, furioso: "Ancora?! Aspetti, chiamo il Direttore".

Mentre si incamminava verso la stanza del capo inciampò in un piede che spuntava da sotto uno scaffale: Alina, la donna delle pulizie rumena, giaceva a terra morta con un messale rosso stretto in una mano. Un urlo agghiacciante risuonò in tutta la biblioteca. Panico. Alcuni chiamarono la polizia, altri il 118, altri ne approfittarono per darsela a gambe portandosi via un libro, uno a caso, altri, incuriositi, rimasero.

Il commissario Spartaco Perilli si chinò sul cadavere: "Brutta storia, sembra un avvelenamento! Dove sono le chiavi del suo armadietto?" Esaminò con cura il contenuto: un fazzolettino di trina con una "D" ricamata, una scarpetta di cristallo con mozziconi di sigaretta, un teschio di silicone... L’impiegato, pallido, esasperato, disse al commissario e al direttore: "Pazzesco! C’è una fila interminabile di arrabbiati che vuole cambiare i libri!"

Una bambina piangeva disperata perché Biancaneve raccontava un'altra storia! Un fanatico di Renzo De Felice strepitava: "Ma il Duce non era un brigatista!"

Notte fonda. Nella bolgia generale Don Abbondio strappò il megafono a Fellini e imperativo ordinò: "Non dimenticate cose in giro! Visto? Stavolta c’è scappato pure il morto!"

Roberta Volpi

SOFFOCARE

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

era una sensazione che a volte provava, specie nelle giornate di pioggia quando si rifugiava tra le pagine di quei libri presi in prestito. Si sentiva soffocare e quando gli succedeva doveva precipitarsi fuori e non importava se pioveva o faceva freddo. Aveva bisogno di aria, di spazio intorno, di luce, e magari di qualcuno con cui condividere l’angoscia causata da quell’enorme tenaglia che gli pareva serrare la gola. Bastavano pochi minuti, la solita storia, ispirare, respirare e il mondo riacquistava lentamente i suoi contorni. Ciò che gli faceva più paura era l’immagine del “serpentone” che pareva muoversi velocemente verso di lui fino a stritolarlo in un abbraccio assassino.

Forse la causa di quel suo malessere era da ricercare in certi libri ai quali sembrava mostrare una sorta di idiosincrasia. Con il passare del tempo aveva elaborato una singolare teoria. Pensava alla quantità smisurata di testi che nessuno sarebbe mai riuscito a leggere. Ci aveva riflettuto e la soluzione era tutto sommato semplice. Aspettare. Come cosa? Il prossimo libro, quello perfetto, talmente perfetto che avrebbe reso inutile leggere gli altri prima di quello. Così, in un colpo solo, immaginava un libro che ne spazzava via cento e poi un altro ancora e altri libri che sparivano come in un torneo ad eliminazione diretta. E che ne sarebbe stato delle biblioteche, delle librerie e degli scaffali vuoti? A quelle domande non sapeva dare risposte ma l’idea gli piaceva e ricorda di averne anche parlato una volta a una ragazza dal maglione fucsia di cui non ricordava il nome ma solo il titolo del libro sotto il braccio, “Soffocare” di Chuck Palahniuk.

Ricorda che una volta lo prese anche lui in prestito ma non riuscì a leggerne nemmeno una pagina.

Giovanni Di Muoio

FUGA SENZA USCITA

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

superata la porta a vetri dell'ingresso, già da fuori aveva notato gli scaffali e i libri sparsi per terra che ricoprivano il pavimento: la sala lettura era deserta. Quel disordine si confondeva con quello provato giorni prima, quando uscendo ansimante dalla piscina comunale era entrato in macchina. La sua mente vagava senza padrone e quei libri pensò fossero un'altra delle sue allucinazioni: le immagini di quello che aveva fatto e di quello che credeva di aver fatto si accavallavano nella sua mente, ma almeno gli era passato il raffreddore. Mentre si chinava per raccogliere qualche libro, così per far un po' di ordine, si accorse di non ricordare la ragione per cui era lì, ma questo non riuscì a distrarlo. I primi che sistemò furono i volumi della edizione Urania che, sparsi in terra formavano un insieme più disordinato degli altri ed essendo tutti con una copertina ben riconoscibile potevano essere sistemati facilmente. Dopo quello che per Giulio fu un'enorme sforzo si avviò verso la vetrata dell'uscita, come a voler fuggire da quello che non poteva essere allontanato. L'immagine riflessa sul vetro della porta e l'aria fredda dell'esterno lo fecero svenire e sprofondare in un tunnel buio e sotterraneo dove iniziò a cadere a folle velocità. Mentre scivolava sempre più in basso non reagì, era lucidamente rassegnato e fu attratto da altri libri che come in un'autostrada sfrecciavano ai suoi lati nella direzione opposta alla sua. Pensava che sarebbe morto sfracellato chissà dove, invece si ritrovò immerso nell'acqua della piscina. Uscì subito, fece la doccia, si vestì e si avviò verso la Biblioteca. Il raffreddore gli era tornato e quando rientrò nella sala lettura si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano.

Alessandro Petrozzi

VIOLA

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

percepiva profondamente una sorta di energia vibrante e così si guardò in giro attento e timoroso di non ritrovare le solite persone. Giulio era di casa alla biblioteca, era lì che studiava, leggeva e trascorreva il suo tempo libero nella emeroteca da solo. Era così timido!

Girando lo sguardo scorse un gruppetto di bambini, riuniti attorno ad un tavolo, intenti alla lettura. Come erano carini! Uno di essi si sentì osservato, distolse quindi l’attenzione dal suo libro e, rivolgendo a Giulio un tenero sorriso, gli fece cenno di avvicinarsi; quando gli fu accanto il bimbo sottolineò, con il ditino indice, una parola del testo chiedendone sommessamente il significato. Così Giulio, prendendo posto accanto a lui, si prodigò in una semplice spiegazione, di cui il piccolo fu soddisfatto. Pian piano anche gli altri

bambini lo chiamarono in aiuto, tanto che, ad un certo punto, il vocio si era fatto troppo alto e Giulio fece loro cenno di calmarsi e riprendere la lettura in silenzio. Aveva conquistato la loro simpatia e Giulio ne era oltremodo contento. Si era avvicinata l’ora di chiusura, per cui insieme si avviarono all’uscita, dove ad attendere i “cuccioli” c’era una “carinissima” ragazza, cui i bimbi raccontarono come era stato bravo Giulio e che volevano tornasse anche la prossima volta. Mentre egli era rimasto basito, la ragazza si affrettò a dargli l’appuntamento per il martedì successivo con grande soddisfazione di Giulio, che si era accorto degli sguardi che la ragazza gli indirizzava ed egli, sostenuto dalle “vibrazioni magiche”, riuscì, con insolita disinvoltura, a presentarsi ed a scambiare due parole con quella meravigliosa creatura, Viola, con cui ancora oggi, a distanza di due anni, condivide mille emozioni.

Michela Quagliere

IL PROFESSORE

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

la luce fioca là in fondo non si accordava con quel silenzio. "Maledetto cellulare!" pensò Giulio. Era già arrivato al Trullo quando si era frugato in tutte le tasche quindi aveva emesso una sentenza inappellabile: "Ho dimenticato il cellulare!" Dietro front, avanti march poi aveva frustato i flemmatici ronzini della sua Renault 4 ormai "vintage" ed era tornato in Biblioteca che il cielo era già scuro. Giulio era entrato seguendo quel baluginio di luce quando gli si era fatto incontro un bel signore in pigiama. "Ogni bel gioco dura poco" aveva commentato amaramente l'uomo accarezzandosi la barba. Senza esitazioni aveva porto la mano a Giulio: "Prof. Martinelli". Sorpreso anche Giulio aveva teso la mano replicando un semplice: "Giulio". "Eh, si starà chiedendo cosa ci faccia qui; in breve ci dormo. Dopo lo sfratto ho trovato rifugio qui, in mezzo ai libri, che sono tutta la mia vita. Venga, le faccio vedere la camera". Giulio seguì il professore mentre questi gli indicò un cartone sotto alla scala. "Ho sistemato il giaciglio sopra dei libri per isolarmi da terra. Vicino alla testa c'è la narrativa russa, al cuore ho piazzato Moravia e Pasolini e sotto i piedi ... Beh ho trovato dei libri di quello nuovo, come si chiama? Boccia, Moccia.." Giulio aspettava un qualcosa a bocca aperta quando il destino, sotto forma di suoneria di cellulare, lo accontentò. "Ciao, Sandra. Ma sì che ti voglio bene. Ciao" e si infilò il cellulare ritrovato in tasca. "Le assicuro che come già da oltre un anno non lascerò tracce del mio passaggio. Saprà mantenere un innocuo segreto?" disse il professore stringendo la mano a Giulio che sussurrò: "Può contarci". Il professore salutò e si accomodò nella "camera" mentre Giulio uscì e cominciò a imbastire la miglior balla da raccontare a Sandra.

Maurizio Carletti

NON E' MAI TROPPO TARDI

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c'era qualcosa di molto strano...”

non era ancora orario d'apertura, ma regnava una gran confusione: tutti i libri erano aperti e sparsi alla rinfusa sui tavoli. La sera prima, alla chiusura della biblioteca, tutto era in perfetto ordine. Qualcuno si era introdotto furtivamente di notte creando quello scompiglio. Il giorno dopo la stessa scena si ripresentò ai suoi occhi e così il mattino successivo. Volevano farsi beffe della biblioteca e questo Giulio non poteva tollerarlo. Decise di cogliere sul fatto il misterioso intruso notturno. Quella sera finse di chiudere come sempre, ma si nascose invece in un angolo della biblioteca al buio. Allo scoccare della mezzanotte una strana luce azzurra illuminò la sala ed una figura si materializzò all'improvviso, suscitando in lui sorpresa e paura, ma anche tanta curiosità. Era un signore anziano che iniziò a prendere i libri dagli scaffali e a gettarli aperti sui tavoli. Vincendo il timore Giulio si fece avanti e chiese al vecchio cosa stesse facendo. L'anziano fra le lacrime gli raccontò la sua storia. Era nato in una famiglia di poveri contadini e non aveva mai imparato a leggere. Per tanti anni aveva lavorato come addetto alle pulizie dei libri in una grande biblioteca. Aveva sempre desiderato poter leggere quei volumi che ogni giorno spolverava, ma non aveva mai avuto il coraggio di confessare che era analfabeta. Era morto con questo gran desiderio insoddisfatto ed ora vagava di notte per le tutte le biblioteche tentando inutilmente di riuscire a leggere almeno un libro. Giulio si commosse ascoltando la storia del vecchio fantasma e decise di aiutarlo. “Non è mai troppo tardi”, gli disse. “T'insegnerò a leggere”. Ora lo sapete, se per caso vi capita di vedere a mezzanotte una strana luce nella Biblioteca di Corviale non vi preoccupate, è in corso una lezione.

Maurizio Vacca

IMPROVVISAMENTE E' AMORE

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

insolito, come se l’aria si fosse rarefatta, la luce divenuta più luce ed il cuore battesse ad un ritmo più frequente. Perchè, cosa stava succedendo? Si guardò intorno, soliti tavoli, sedie e pareti ricoperte di libri, ragazzi occupati nelle loro letture... ma nell’altra stanza, accanto alla finestra, un raggio di sole colpiva, no accarezzava, dei capelli biondi. Il viso non si vedeva ma Giulio già lo immaginava ed era esattamente quello che aveva disegnato tante volte nei momenti in cui pensava di poter incontrare, un giorno, l’altra parte di se. E’ questo l’amore? Il riconoscere l’altro prima ancora di conoscerlo veramente, è un sentire del cuore e dei sensi, una pulsione improvvisa prima di ogni altra conoscenza? Per Giulio era, o credeva fosse, così. Il viso, il corpo non avevano più una reale importanza, potevano essere occhi azzurri o neri, essere bassa o alta erano solo dettagli, era comunque lei, la parte femminile che a Giulio mancava per essere, come si sentiva in quel momento, completo.

Così da quel pomeriggio quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale la vita stessa divenne qualcosa di diverso, insolito sì, ma splendidamente piacevole, inaspettato ed emozionante.

Maria Luisa Borga

RIFUGIO SICURO

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

il direttore e la segretaria avevano lasciato le loro postazioni e aiutavano una signora a mettere in ordine una gran quantità di libri. Aveva capelli rossi, occhi verdi, ben vestita, la persona che non ti aspetti d’incontrare in una biblioteca, ma che vedresti bene a fare shopping con le amiche.

Ma i suoi occhi tristi lasciavano trasparire il dispiacere di separarsene, anche se era consapevole che non sarebbero andati al macero, ma sarebbero forse stati apprezzati da qualcuno.

Giulio si avvicinò e le chiese il motivo di questa sua privazione ed ella guardandolo fisso negli occhi gli rispose: - I libri hanno accompagnato tutta la mia vita, i momenti belli e quelli brutti, mi hanno distratto dalla quotidianità, mi hanno istruito ma mi hanno fatto anche sognare. Ne compro due tre per volta, ma ora la mia casa è talmente piena che ne devo rinunciare a qualcuno. Mi sento come una madre che deve abbandonare i propri figli, ma per salvarli li lascio in un rifugio sicuro. Ecco, la biblioteca è la loro casa ed io sono felice che siano in buone mani. Solo questo mi dà la forza di separarmene!

Giulio rimase colpito e commosso dalla signora e le chiese se il giorno seguente si sarebbero potuti incontrare per un caffè nel bar vicino alla biblioteca. Lei, un po’ sorpresa gli fissò l’appuntamento.

L’indomani, Giulio si presentò con un pacchetto tra le mani e mentre sorseggiava un tè glielo offrì. Mentre lo scartava finalmente vide i suoi occhi brillare: era l’ultimo libro di Isabella Allende. Era l’inizio di una nuova amicizia, e chissà forse di una nuova vita!

Alba Angelucci

I GATTI INTELLIGENTI

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

il direttore era molto nervoso parlava e agitava le mani indicando uno scaffale. Cosa era successo? Una gattina era riuscita ad entrare si era nascosta dietro il muretto vicino al termosifone in fondo alla sala proprio vicino allo scaffale dei volumi di letteratura e... sorpresa! Cinque bellissimi gattini stavano tranquillamente acciambellati, quasi uno sull’altro beatamente addormentati. Giulio considerato l’esperto dell’insolito parto, cercò di avvicinarsi parlando dolcemente alla gattina per prenderla, ma quella gli allungò un bel graffio e una soffiata: Come si fa, come non si fa, sono state proposte varie cose tra le quali chiamare addirittura i pompieri. Giulio intanto cercava di convincere gli utenti di buona volontà e amanti dei gatti a fare dei turni e le pulizie necessarie per lasciarli là. Era necessaria una votazione, la maggioranza vinse il direttore era pallido. Tutto bene per una decina di giorni, poi le cose si sono complicate, i gattini durante la notte giravano, giocavano e buttavano per terra tutto quello che potevano c’era un vero caos, i poveri impiegati non sapevano più cosa fare. Giulio, pensa che ti ripensa, da buon gattaro si portò a casa sua mamma e gattini previa promessa da parte nostra che “un gatto per uno non avrebbe fatto male a nessuno”. Lui si è tenuto la mamma e Nutella, un amore di gattina marroncina, io sono stata scelta da una gattina nera che mi letteralmente messo le zampette attorno al collo, l’abbiamo chiamata Panty. Volete sapere perché è tanto intelligente? E’ nata nella Biblioteca Corviale e si è nutrita di letteratura e scienza.

Porzia Aloisio

OCCHI D'ARGENTO

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c'era qualcosa di molto strano...”

le file dei tavoli sembravano susseguirsi infinite. Avevano forse aggiunto degli specchi?, pensò Giulio mentre incerto scendeva i gradini. Attraversando la sala riconobbe Teo e Jo, gli amici di sempre, e accennando un saluto cercò nel loro sguardo di capire cosa fosse accaduto lì. Ma i ragazzi, assorti nella lettura, sembrarono non accorgersi della sua incredulità. Più si avvicinava alla parete e più lo sconcerto lo catturava, la sala sconfinava ma nessun altro sembrava accorgersene. “Sì Giulio, è proprio vero quello che vedi”, una voce sconosciuta rispose alla sua muta domanda. Si voltò, davanti a lui una donna dagli occhi d'argento. “Chi sei e come sai il mio nome?” le domandò Giulio, e lei sorridendo senza parlare lo invitò a seguirla tra gli scaffali dove scelse un libro di Gibran. Appena aperto una voce recitò: “l'aspetto delle cose varia secondo le emozioni, e così noi vediamo magia e bellezza in loro: ma bellezza e magia, in realtà, sono in noi”. Sorpreso, Giulio non ebbe il tempo di soffermarsi sui versi appena ascoltati che lei si diresse sicura verso un libro di Oscar Wilde. Nuovamente si udì: “posso credere a tutto, purché sia sufficientemente incredibile”. Tutto ciò lo incantava, lo incuriosiva, mai avrebbe immaginato di trovarsi a proprio agio in una situazione surreale, senza punti fermi né certezze. Finora lui non si era mai affidato a un sogno o abbandonato alla fantasia.

Perché non seguire Occhi d'argento, ora che si sentiva finalmente pronto? Giulio si voltò, la donna era svanita e la sala era tornata quella di sempre. Teo e Jo leggevano. Sconcertato dalla sparizione ma rafforzato da quella piccola esperienza, notò un libro aperto sul tavolo. Si avvicinò e lesse: *“la cosa più nobile che un essere umano può sperimentare è l'accettazione del mistero”*

Valentina Carissimi

ANCHE I LIBRI HANNO UN'ANIMA

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c'era qualcosa di molto strano...”

non c'era l'abituale silenzio. I presenti erano in piedi, intorno a qualcosa che egli non riusciva a vedere. Si avvicinò, attento a non disturbare l'atmosfera carica di ten-

sione. In mezzo al cerchio, sul pavimento, vide libri, sparsi ovunque. Chi aveva compiuto quella bravata e perché? Il direttore affermò: “Troveremo il responsabile! Intanto ho convocato la polizia. Ora, vi prego, andate a sedervi!”

Gli agenti di polizia giunsero di lì a poco. Non rilevando tracce di effrazione, ritennero che la loro presenza lì fosse inutile. Lasciarono la biblioteca senza aver risolto

il caso. Giulio, intanto, guardava assorto quei libri, disseminati al centro della sala. Ebbe l'impressione di percepire un movimento sommesso e indefinito. Tese l'orecchio per ascoltare meglio. Una vocina flebile, flebile, diceva: “Peccato che siamo stati sorpresi sul più bello! Ci stavamo divertendo così tanto! Ora dovremo ritornare ai nostri posti!” Un'altra vocina, rivolta proprio a lui, aggiunse: “Ehi, tu! Ti sembra giusto che noi dobbiamo rimanere sempre fermi, immobili, a respirare tutta questa polvere che ci solletica? E non possiamo neanche starnutire! Giulio si avvicinò al centro della sala, sfiorò con tocco leggero tutti quei volumi, come a volerli consolare, e li sentì fremere sotto le sue dita. Stava solo sognando?...”

Anna Manzo

L'ALTROVE

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

... era proprio il fatto di essere lì! Era uscito di casa con l’idea di fare due passi ed invece si ritrovava nel chiuso di quella sala; si sentiva però animato da una insolita euforia accompagnata, cosa ancor più strana per lui, da un senso di tranquillità e di piacevole straniamento. Forse glielo favoriva quella specie di brusio che gli arrivava alle orecchie, quasi un mantra, che non capiva però da dove provenisse. Si guardò attorno e vide quelle persone intente alla lettura; tutti silenziosamente assorti nel loro gesto e totalmente incuranti della sua presenza. Allora Giulio si domandò se anche loro, che pure erano lì, si sentissero altrove come stava capitando a lui. Li vedeva sereni e se c’era, era sicuramente un “altrove” bello. Vide un signore anziano distogliere un momento il viso dalla lettura, tornando così nel “presente”. Giulio notò che il brusio sommesso che sentiva, subito, diminuì un po’. Non appena l’anziano tornò alla lettura il brusio tornò come prima. Un ragazzo in compagnia di una ragazza che leggevano una davanti l’altro, per un momento tornarono al loro presente, certamente bello, guardandosi con complicità, sorridendosi e stringendosi entrambi le mani. Ancora il brusio bruscamente diminuì! Di nuovo tornò “normale” appena entrambi, un attimo dopo, tornarono a leggere. Giulio credette di capire! Doveva rispondere al richiamo. Si avvicinò allo scaffale, prese un libro a caso, lo aprì, iniziò a sfogliarlo leggendo qua e là e subito il brusio si spense, ma gli si spalancò dinanzi l’altrove”: bello, grande, lontano, profondo, misterioso e magico. Un luogo senza più lo spazio ed il tempo e con tanta gente e cose e...Posò quel libro, ne scelse un altro, lo aprì e per Giulio, libro dopo libro, iniziò un’avventura che mai avrebbe potuto immaginare.

Tarcisio Nicolini

DECISI I MODI SOSPENSIAMO I TEMPI

“Quel pomeriggio, quando Giulio entrò nella sala lettura della Biblioteca Corviale, si accorse subito che c’era qualcosa di molto strano...”

i suoi chiari strumenti visivi percepirono una successione di scatti fotografici incorniciati da polveri e tessiture di zampette animali. La sala rimpiccioliva e metteva a fuoco mondi diversi separati da strani sistemi. Slittato oltre lo slittino rischiò la tinta delle pareti. Passi lievi spostarono la giusta emozione. Cercava spazi. Voragini che lentamente si assottigliavano. Una scacchiera come pavimento. Avvertì l'esigenza di relazionarsi. Collocò le varie sagome. Tracciò l'equilibrio. Fu silenzio in biblioteca. Movimento come posta in gioco con infinite possibilità. Molta sabbia per piantare l'unico ombrellone. Nello strano scenario apparve un jolly con il volto dell'eleganza controcorrente: il bibliotecario. Spettò a lui collocare una finestra traditrice delle linee dell'intera scacchiera.

I barlumi di candela improvvisano gli effetti ma Giulio con calma e vitalità tramandò ai successori la sua fantasia trascinato dalle strane immagini e da righe polverose.

Alberto Cicconi

Postfazione

Per concludere ritengo importante ringraziare tutti coloro che hanno permesso questa iniziativa. Il nostro Circolo di Lettura, le mie colleghe e i miei colleghi e soprattutto gli amici “scrittori” di tutte le età che ci hanno inviato i loro racconti.

Il Commissario e il Direttore già hanno detto sul lavoro della Biblioteca, sui racconti pubblicati e anche a loro va il mio ringraziamento, grazie anche alla loro fiducia e al loro sostegno che questa pubblicazione si realizza.

Voglio sottolineare che l’idea, nata durante una delle tante riunioni del Circolo di Lettura, di dare la possibilità ai nostri lettori e a tanti cittadini di cimentarsi con la scrittura fa parte integrante della nostra missione di Biblioteca pubblica.

Per questo abbiamo scelto il 23 aprile Giornata Internazionale della Lettura come giorno nel quale presentare i racconti che ci sono stati inviati da grandi e bambini.

Riuscire a realizzare questa iniziativa e farci una piccola pubblicazione mi riempie di ottimismo.

Questo è un tempo difficile, un tempo di crisi economica e non solo. Permettere alla creatività delle persone di manifestarsi e dargli una veste è molto importante, che lo faccia una biblioteca pubblica di periferia dando voce e spazio ai propri utenti è un segno grande vitalità.

E’ nostra intenzione proseguire anche il prossimo anno allargando all’intera città la nostra proposta. Per questo vi do appuntamento alla prossima edizione del Concorso “Racconti Bonsai”.

Antonio Trimarco